Lunedì 12 Aprile 1915

Conto Corrente con la Posta

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.

Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese». CATTANEO

UDINE Anno XX N. 86

Per la gioventù della patria

Non mi ricordo il numero — ma chi legge mi crederà in fede — certo uno dei numeri ultimi del giornale socialista l' «Avanti!», metteva in guardia i suoi lettori contro un nuovo pericolo che sovrasta la chiesa socialista; *voglio* dire il pericolo di quella nuova giovanile istituzione, detta dei «boys scouts» (*giovanetti esploratori*, come è stato tradotto): istituzione eminentemente borghese, guerraiuola, destinata a corrompere gli animi giovanili con l'abituarli all'idea della violenza e della guerra. Non queste le precise parole, questo però il senso e lo spirito. «Si corra al *riparo* — ammonisce l'«Avanti!» — cioè corrano i giovani, i giovanetti ai ricreatori laici, alla scuola laica intitolata al nome di Francisco Ferrer». ecc.

×

Mi piace anzitutto premettere che lo smascherarsi di questo antagonismo è cosa tipicamente italiana; e l'«Avanti!» pure così internazionale ed indifferente ad *ogni* causa di italianità, è in codesta faccenda italianissimo.

Se un partito politico italiano qualsiasi dichiarasse — ad esempio — la sua predilizione per le uova con *l'olio*, o pel salamino con l'aglio, il partito politico opposto denuncierebbe questi cibi, così *ammaniti*, come esiziali alla salute dei propri adepti, ed al bene del genere umano.

Del resto si diano pace i socialisti riguardo alla istituzione dei «giovanetti esploratori». Quando questa guerra sarà finita, anche la istituzione marziale dei «*boys scouts*» decadrà di per sè, un poco alla volta. Purtroppo!

×

Non conosco precisamente questa istituzione di tipo inglese.

Confesso però che l'aver veduto qualche volta, queste schiere di giovanetti ritornare dalle loro gite o esplorazioni con una certa aria ardita e balda, *impolverati, cosparsi di loto*, e bagnati di pioggia, ma felici, come se le liquidi pupille giovanili dicessero: «Anche noi ragazzi siamo utili», mi ha procurato un brivido di piacere; un alito di *speranza* mi ha aperto il cuore per una totale innovazione dei criteri educativi della *nostra* gioventù.

×

Mi preme però dichiararlo subito. Per quel poco di fede che mi rimane nei destini dell'uomo, non voglio credere che — come scrivono i filosofi germanici — la somma politica debba in perpetuo consistere nella guerra. Io persisto nel credere che la somma politica sarà nella pace. Io nutro — a dispetto di tanto odio, di tanti strazi — ancora vivace la fede nella federazione dei popoli, nella quale possono trovare e moto e posto, tanto il maggior diritto dei popoli più grandi e degni, *come il diritto all'esistenza* ed alla libertà dei popoli minori per popolazione o meno progrediti nelle opere della civiltà. Non credo che gli enormi eserciti stanziali e gli enormi armamenti debbano durare, ed essere tollerati in un avvenire migliore. E' una *corazza* che finisce con l'intristire il popolo che l'indossa.

Chi tiene in pronto tante armi, chi ne possiede il perfetto esercizio, dovrà per forza, un bel giorno, farne l'esperimento sanguinoso; dovrà per forza essere ossessionato dall'idea che — dopo *tutto* ed anzi *tutto* — *il diritto* è costituito dalla violenza.

E' il ragionamento intuitivo dell'uomo forte e primordiale; e può essere anche il ragionamento dell'uomo più evoluto per ragione pura e per conquista tecnica e scientifica. E' l'uomo affidato alla sola ragione, è l'uomo squisitamente incivilito e progredito che si ritrova ancora lì, nella foresta e nella grotta, da cui era partito al principio dei secoli.

Quando è *scoppiata questa* spaventosa guerra?

Nell'anno in cui in *Lipsia* fu bandita l'esposizione mondiale del libro!

Mi sembra, inoltre, che in una civiltà di tipo veramente superiore possano trovare modo di convivere molte istituzioni o principi che sembrano opposti. Per esempio: aristocrazia e democrazia, *proprietà individuale e proprietà* collettiva; fisica e metafisica; libero amore ed amore legale; religione e scienza; disciplina e libertà; godimento dei beni terreni e rinunzia; *internazionalismo* e patria; avere un re sul trono, ed essere tutti noi re, anche senza trono. La verità non è nè in un principio nè nell'altro: ma molto probabilmente nella misura e nell'armonia.

Allora un'umanità immersa nel giulebbe e nel *beato ozio del pacifismo*?...

Sì, probabilmente questo è l'errore in cui, almeno noi italiani, ci *siamo* un poco addormentati. La diana del risveglio è stata suonata dalla Germania, e, sotto questo aspetto, gliene potremmo essere quasi grati.

Ma anche senza *guerre* cruente, anche senza *eserciti* stanziali, la vita è, e rimane essenzialmente *milizia*, appunto perchè è vita.

Sarà molto utile, ancora, non dimenticare il consiglio di quel buon nonno al suo nepotino, il quale accarezzava con *troppa* fiducia l'ottimo cane di casa. — Caro bambino, non ti fidare troppo! Sono sempre bestie, e quel caro cane ti può mordere quando meno te lo aspetti: forse anche senza intenzione di nuocerti.

In altri termini io credo che sarebbe un *grave errore se* — anche *dopo* aver raggiunto una civiltà superiore — noi vivessimo nella sicurezza assoluta dalle sorprese che la forza della natura ci può preparare: forza della natura che è fuori di noi; ed anche, e purtroppo, della natura che è dentro di noi. Chi *ci garantisce* che il Vesuvio non sia per vomitare ancora fiamme e lapilli come ai tempi di Pompei? Chi ci garantisce che non siano per accadere in futuro esplosioni formidabili e collettive di umano furore, di umana follia come oggi avviene? Chi ci garantisce che anche quell'ottimo cane di casa non possa venir preso dal furore e dall'idrofobia?

I rimedi contro i terremoti e contro l'idrofobia sono tutt'altro che sicuri. Un po' di allenamento al pericolo, questa è la migliore delle cure. La vita è sacra! Certamente! Ma è anch'essa, come tutte le proprietà, garantita *relativamente*; *non assolutamente*. Ed il maggior pregio della vita è, non nel conservarla ad ogni costo; ma nel saperla bene spendere.

Sotto questo aspetto, tutta la nostra *pedagogia*, o educazione dei giovani, merita di subire un'attenta revisione.

Perchè sia il fatto che *noi* abbiamo allevato ed educato le crescenti generazioni eccessivamente nella bambagia e nella panna montata. «Sì, cari ragazzi — abbiamo detto o fatto capire — vivete sicuri; i panini spalmati col burro non vi mancheranno mai! La *società istituirà per tutti enormi* refezioni scolastiche! Non vi mancherà il letto riscaldato l'inverno? E l'abitino elegante, la sigaretta, la cravattina sgargiante sono — ed avete mille ragioni — giusti privilegi dell'età giovanile! Siete anemici, scrofolosi, linfatici? *Vi cureremo tutti con ottimi* specifici. Lo studio? Ah, sì, lo studio sopratutto e per tutti; ma ve lo forniremo così diluito, così emulsionato che di esso non vi rimarrà che il tedio delle interminabili ore di scuola. Gli esercizi fisici? Sì, anche: ma fra un'ora e l'altra delle interminabili lezioni, in palestre ben chiuse e ben riscaldate anch'esse col termosifone. Ginnastica col colletto elegante e con le scapine all'americana!

L'ideale della vita? E' sottinteso! Lo sanno i vostri genitori, lo sapete voi per intuito *L'ideale è la posizione*; la famigerata posizione, il maggior lucro, i maggiori agi, tutto il comfort che la vita moderna può dare.

Ma i più non possono raggiungere questo borghese ideale; tutt'al più raggiungono l'ideale burocratico dell'*impiego*. E allora?

Allora, ecco la ricerca del minor lavoro, del minor mezzo, delle minori responsabilità, della moltiplicazione, non della semplificazione dell'opera burocratica.

A allora, anche, ecco la ribellione *tetra ed infeconda*, *moltiplicata dalla* suggestione di un sapere percorso, nelle scuole, ma non trasmutate in scienza e coscienza.

×

La verità è un'altra. Cioè che si vive bene anche senza panini spalmati col burro.

La verità è del pari questa: che lo studio non è cosa da tutti, ma di pochi: press'a poco come la ricchezza. Senonchè *studio e ricchezza non devono* costituire nè una casta, nè un privilegio, ma una maggior somma di doveri morali e sociali. Infine l'ideale non è la posizione, ma il *convincimento* che ciascuno per quanto sia umile l'ufficio a cui lo destinano le forze e l'*ingegno*, è *benemerito dell'ente* sociale; e che a sostenere la vita basta molto meno di quanto ci insegna una troppo raffinata civiltà.

×

Ed è per questo che rabbrividii di piacere vedendo una volta tanto i *nostri giovanetti muovere volonterosi* ed arditi: conquistare il senso della disciplina, dell'educazione della volontà, dell'abitudine ad affrontare le intemperie, la fatica, il pericolo, anche! «Giovanetti esploratori!» Sì! Esplorate voi qualcosa di meglio per l'avvenire.

×

Scuola laica «Francisco Ferrer!» Io non dico di no. Razionalismo puro, *io non dico di no!* Ma è anche vero che tanti sono i razionalismi quanti sono i cervelli capaci o *incapaci di* intendere questa filosofia.

«Non esiste anima, non esiste mondo trascendentale!», voi dite, è probabilmente voi dite benissimo. Ma travasate questi *elementari principi* razionalisti nelle menti comuni e vedrete che bella combinazione chimica ne vien fuori! Vedrete svolgersi il più gretto e deleterio materialismo; vedrete *di necessità* la codardia elevata — come oggi vediamo in taluni — a teoria filosofica.

Il sentimento del dovere sociale è già di per sè una religione. Nelle stesse menti educate — ma con molto tormento di pensiero — al culto della *pura ragione il dovere sociale riveste* il carattere meraviglioso della fede

Ne allego due esempi che sono nella mia memoria. Un uomo, maturo di esperienza e di studi, ha lasciato moglie e figli per andar a combattere in Francia, e mandò questo dispaccio alla moglie: «*Sono finalmente soldato* della Francia, dell'Italia, dell'Ideale».

Non giudico — per rispetto ad ogni opinione — l'atto in sè: ma il sentimento che mosse quell'uomo al sacrifizio ha carattere di religione.

Un giovane, filosofo veramente, anima pura quanto altra mai, ma che ha superato la comune idea di Patria e di Nazione, che ha superato il concetto di guerra, richiamato oggi sotto le armi, ha fatto domanda di essere *trasferito* fra gli alpini, come quelli che sono più esposti al pericolo.

«A dispetto delle mie idee — *mi* diceva — sento che farò compiutamente il mio dovere. Eroe? Una parola che mi fa sorridere».

E questa è religione!

Ricordo anche un *giovane* di vita mondana, ricchissimo borghese, che di recente ho veduto sotto *il* cappotto del soldato di artiglieria. Rideva allegramente: era quasi felice: lui e certi suoi compagni di vita aristocratica obbligati a scopare e pulire anche le stalle, e a star sull'attenti davanti certi sotticoni di caporali.

«Eppure le assicuro — mi *diceva* — io, che non credo a niente, sono costretto a credere all'utilità del servizio militare, non fosse altro per questo rovesciamento delle funzioni sociali.

Alfredo Panzini.

Il telefono del "Paese,, porta il numero 2.11

Cronaca Provinciale

da Conegliano

Gare ginnico podistiche

Il Club Sportivo Coneglianese ha *organizzato per domenica* 9 maggio p. v. le seguenti gare:

I.o *gara* podistica di velocità m. 100

II.o gara di salto misto.

III.o gara di salto coll'asta.

IV.o corsa podistica di velocità con ostacoli.

Ogni gara sarà dotata di due medaglie d'oro e tre d'argento. Grande medaglia d'oro dono di S. M. Vittorio Emanuele III. alla Società col maggior numero di concorrenti premiati. Grande medaglia d'argento dono del Ministero della Guerra al militare meglio classificato.

da S. Giovanni di Manzano

Il manifesto del Sindaco contro il contrabbando

Il Sindaco di *S. Giovanni* di Manzano (Udine) preoccupato delle enormi proporzioni assunte in quel paese dal contrabbando e del danno materiale e morale che ne deriva alla *popolazione*, ha pubblicato il seguente manifesto:

«Giorni fa *il Parlamento* approvava alcune leggi per la repressione del contrabbando.

«Ciò non pertanto la popolazione che abita presso il confine, attratta dal *facile* enorme guadagno, contrabbanda giornalmente a favore dell'Austria, abbondanti provviste di generi *alimentari ed altre materie* che necessitano al limitrofo impero.

«Ovvio è il dire quanto sia immorale rispetto alla coscienza individuale ed alla legge il dedicarsi, specialmente in questi tempi anormali, a tali speculazioni.

«Si pensi che *il miraggio* allettante di utili rilevanti e facili a conseguirsi porta grave danno al Commercio ed all'economia nazionale, per cui il rincaro delle merci di prima necessità non è che *naturale* conseguenza del contrabbando che largamente si esercita.

«Mentre debbo vivamente deplorare che gran parte della popolazione di *questo Comune* si dedichi a tale genere di lavoro, faccio caldo appello a sentimenti di patriottismo, che *oggi* specialmente devono infiammare tutti i cuori degli italiani, perchè alle oneste quotidiane occupazioni tutti facciano ritorno e rinunziando ad illegali *esagerati guadagni di buon grado si* antepongano agli interessi personali quelli più alti e sublimi della Patria.

Per la Dalmazia

Con una serietà stupefacente ed al massimo posto d'onore, un grande giornale russo, la *Novoje Wremia*, pubblicava alcuni *giorni* or sono certi suoi giudizi sul comitato romano «Per la Dalmazia», i quali lo stesso corrispondente da Roma del detto giornale pare si sia affrettato a dichiarare non suoi. Vi si diceva, tra l'altre meraviglie, che l'agitazione per la Dalmazia è un frutto dell'*opera* abilissima del principe di Bülow e si insinuava turpemente che il denaro del principe di Bulow vi avesse una sua speciale efficacia. Tutte cose ridicole fino a *la* compassione. Basti pensare che quel comitato è *costituito esclusivamente di* uomini decisamente favorevoli a la guerra *contro l'Austria, anzi contro* gli imperi centrali, per la conquista di *quel predominio adriatico che ormai* è per tutti gli italiani di buona fede sul primo piano dell'orizzonte politico. Il principe di Bulow dunque non è e non può essere soddisfatto eccessivamente dell'azione che quel comitato svolge e svolgerà sempre più intensa.

Il grande giornale russo ammetterebbe con le sue affermazioni che in Italia una tendenza verso la Dalmazia volesse significare un servizio reso agli imperi centrali contro la Serbia e per questo logicamente *si affretta a* dichiarare che la Dalmazia non è *prevalentemente italiana* e che quindi noi non potremmo vantare diritti di sorta su quell'opposta *riva adriatica*. E poi che anche da noi alcuni hanno avuto questa *preoccupazione* e l'hanno manifestata in forma e in sostanza *relativamente opportune*, non è male che la questione dalmata sia discussa con quella larghezza e con quella profondità che già abbiamo finalmente concesse a lo studio delle altre terre contese.

L'azione italiana per la Dalmazia non si appunta contro la Serbia. Io credo che l'Italia abbia già commesso un notevole errore quando si lasciò indurre ad impedire l'avvento dei serbi su l'Adriatico per compiacenza al teutonismo germanico ed austriaco che lo volle sempre proibire. Uno sbocco serbo su l'Adriatico non può che essere utile a l'*espansione commerciale* italiana, perchè stabilisce la via più breve dei *Balcani occidentale* per un loro rifornimento di mercati, i quali *graviterebbero necessariamente* verso l'Italia. Nè l'apparire dei serbi su *l'Adriatico può* costituire un pericolo a la supremazia adriatica italiana quando questa supremazia sia solidamente basata su le coste o nei porti da Trieste a Vallona, da Venezia a Brindisi. L'Austria si ha ogni vantaggio nell'impedire che i Serbi giungano a l'Adriatico per ottenere così ch'essi non si facciano tanto forti da chiudere per sempre inesorabilmente quella sua sognata marcia verso l'Egeo e che rimangano in uno stato di servitù commerciale, facilmente fruttabile da la duplice Monarchia, costituente gran parte della muraglia contro cui la *Serbia* soffoca e da cui *essa* cerca eroicamente di liberarsi.

Gli italiani quindi non vogliono contendere ai Serbi il mare tanto *agognato e (diciamo bene)* tanto meritato e non fanno questione di redenzione e di diritti quando si volgono a la Dalmazia, ma prevedono uno stato di equilibrio, da cui nè i Serbi nè gli italiani avrebbero alcun danno. Per noi la Dalmazia ha ragioni speciali, perchè non ci sentiamo di fare rinunzie assolute, dimenticando tradizioni venerabili e visioni necessarie di prevalenza adriatica.

I calcoli numerici su la varia popolazione dalmata, che il *giornale* russo sciorina, non ci riguardano, perchè noi non abbiamo mai pensato di vantare su la Dalmazia un diritto di redenzione latina come vantiamo per tutta l'Istria.

Se *poi* si volessero veramente indagare tutti i diversi fattori delle qualità di *una terra noi potremmo* sempre mettere innanzi le inconfutabili *tradizioni romane* e veneziane della Dalmazia, la prevalenza che la civiltà *occidentale* vi ebbe sempre, il fatto che pur *oggi* la lingua italiana vi è tanto diffusa fra gli stessi slavi da costituire un'altra lingua comune oltre il serbo-croato.

E potremmo anche dire che non può giustamente essere invocata da lo slavismo nemico dell'Austria, come un suo vanto, quella perfida opera di eliminazione dell'italianità che l'Austria perpetrò in Dalmazia, abolendo i segni di Roma e di Venezia. *Oggi* la Dalmazia può notare, non so con *quanto compiacimento slavo*, che la sua desolazione attuale si compi di *pari passo con l'abolizione dell'italianità*.

Ma, ripeto, *non su questi argomenti* può appoggiarsi l'azione italiana, la quale non sarebbe che dissennata qualora volesse impedire a proprio vantaggio la sodisfazione di diritti e di bisogni altrui che sarebbe colpa e pericolo disconoscere. Però, dato che la costa adriatica italiana non è felice di porti e di ancoraggi; dato che vi sono pur sempre centri italiani e prettamente e strenuamente italiani anche su la costa orientale del mare di Venezia (Zara gloriosa nel suo martirio vale da sè *sola* più di qualsiasi statistica arida); dato che da la nostra guerra, *nella quale noi sentiamo* quanto peso possono avere, per la parte che *aiuteremo*, la *freschezza* delle nostre armi e la solidità della nostra *preparazione*, noi intendiamo di far scaturire l'affermazione intangibile del nostro dominio adriatico e la sicurezza che quel dominio non ci potrà essere tolto mai più: dato che gli esempi storici dimostrano come l'antica nostra saggezza politica credette necessaria a la supremazia adriatica la diretta influenza su la costa e su le isole di Dalmazia; mentre ci prepariamo a la gesta nostra, di cui misuriamo tutto il rischio cui vogliamo pari almeno il possibile vantaggio, noi non soltanto non ammettiamo la possibilità di rinuncie aprioristiche, anzi *affermiamo* che l'Italia vorrà da la sua guerra tutto ciò che *apparirà necessario* ad assicurarle quel predominio adriatico che è *la ragione* stessa e prima della sua sicurezza nazionale e della sua futura espansione laboriosa.

Ciò naturalmente non impedisce che l'Italia sappia e voglia riconoscere ciò che pretende quell'equità internazionale che non è l'ultima ragione del fondersi di tante energie varie e non normalmente convergenti contro un piccolo comune. Soltanto la chiara visione dei bisogni e dei *diritti altrui* può dare, nel domani che scaturirà *da la guerra odierna, la serena e ferma* energia di imporre la soddi*sfazione dei bisogno* e dei diritti nostri. Non facciamo rinunzie e non *permettiamo* ipoteche d'altri. Quindi gli slavi commetterebbero un grave errore qualora volessero metterci innanzi una loro volontà che noi non possiamo accettare senza discussione e che da la discussione potrebbe precisamente essere interamente o parzialmente debellata.

E siano pur sicuri che queste visioni dell'Adriatico futuro non sono dproprio gradite al principe di Bülow, il quale non conta amici nè tenaci nè transitori in quel Comitato per la Dalmazia, a cui il sottoscritto si onora di appartenere.

ERCOLE RIVALTA

Rubrica commerciale

Le entrate dello Stato

72 milioni di meno

Vien pubblicato il *resoconto* delle entrate principali dello Stato dal primo *luglio* al primo marzo 1915.

Escluso il dazio sul grano, i proventi erariali nei nove mesi dal primo luglio dello scorso anno al primo marzo dell'anno corrente presentano in confronto allo stesso periodo dell'esercizio precedente una diminuzione di 27 milioni *in* cifra tonda. *Il dazio* sul grano rese 17 milioni con una diminuzione di 44 milioni. La minore entrata di questi nove mesi ascende quindi a circa 72 milioni in confronto del *corrispondente periodo* dell'anno 1913-914

Esaminando partitamente *i* vari cespiti di entrata si nota che le tasse di registro e le tasse da bollo segnarono un aumento tangibile, mentre le altre fonti si mantennero quasi allo *stesso livello* dell'esercizio finanziario precedente.

Le tasse di consumo furono *in* diminuzione tanto del totale quanto nei loro elementi, sia perchè le importazioni continuano a discendere, sia perchè anche la produzione dello zucchero e *dello spirito* seguono un cammino discensionale. In complesso 69 milioni in meno rispetto ai nove mesi del precedente esercizio. I servizi pubblici hanno reso in meno solo lire 1.401.000 perchè mentre le poste continuano a dare un rendimento in meno di più *che sei milioni i telegrafi* comensano con una maggiore entrata di 4.275.000 lire e i telefoni con 831.000 lire. Un buon incremento delle entrate si è dovuto dalle privative e *specialmente* dai tabacchi, che hanno presentato circa 18 milioni di lire di aumento, e dalle imposte *dirette* che, hanno segnato un aumento di 24 milioni di lire di fronte all'esercizio 1913-914. In totale però le entrate sono diminuite di 72 miloni, come s'è detto innanzi.

I trasporti sulle linee della Veneta

Roma, 11. — La Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato comunica che la Società Veneta ha consentito ad accordare per le spedizioni di frumento, granoturco e *rispettive* tarine la riduzione del 20 per cento sulla tariffa speciale N. 101 pei percorsi sulle linee e tronchi di linea Cividale-Udine-Portogruaro e San Giorgio Nogaro - *Torre Zuino* - Conegliano e la riduzione del 50 per cento sull'ansidetta tariffa pei *percorsi sulle* linee stazione per la Carnia - Villa Santina e Ferrara - Cento.

Tali riduzioni che si estendono anche al diritto fisso, sono limitate ai trasporti effettuati per conto dello Stato, delle Provincie, dei Comuni, dei Comitati di soccorso e *delle Società* cooperative, e la loro applicazione è subordinata alla condizione che, insieme con gli ordinari documenti di trasporto, sia presentato un certificato del Prefetto della Provincia, se trattasi di spedizioni per conto dello Stato o delle *Provincie*, del Sindaco, *se* per conto dei comuni, e dei presidenti dei Comitati di soccorso o delle *cooperative*, se per conto di tali enti.

Per conseguenza, per i trasporti in servizio cumulativo con la nominata società, per i quali non sia presentato il *certificato* anzidetto, nessuna ridu.

zione deve essere accordata per il percorso sulle linee della Società medesima

Per le spese dei protesti

La Camera di Commercio di Alessandria trattando della crisi che grava sul commercio in Italia ha votato quest'ordine del giorno, che non può non avere il consentimento generale e.. dovrebbe aver fortuna nelle sfere governative:

«La Camera, nell'intendimento di sollevare i commercianti dalle eccessive spese che attualmente vengono addossate a loro per le cambiali che ritornano protestaste per mancanza di pagamento da parte dei debitori; considerando che la tassa ed i diritti esposti dai notai per gli atti di protesto sulle cambiali di somme anche minime sono esagerate in confronto a quelle stabilite per gli stessi atti compilati dagli ufficiali giudiziari: considerando ancora che quando trattasi di cambiali girate successivamente a due o più Banche le dette spese vengono altresi aumentate nei conti di ritorno non solo delle spese postali e degli interessi di mora, ma anche di una commissione vaariabile dal quarto al mezzo per cento sull'importo del capitale; considerando che queste spese vengono a danneggiare ingiustamente il creditore originario, che, gia trovsi in pericolo di perdere il propio credito per insolvenza del debitore, fa voti:

1. perchè il Governo stabilisca un'unica tassa proporzionale per gli atti di protesto, e siano essi redatti vai notai o da ufficiali giudiziari;

2. perchè sia limitata a lire 0,25 per cento la commissione delle Banche e che questa commissione *sia dovuta* soltanto all'ultimo girante che ha fatto elevare il protesto, e che i successivi giranti abbiano soltanto il diritto al rimborso delle spese postali e degli interessi di mora:

2. che, in considerazione della grave crisi che *imperversa in questi tempi*, tali provvedimenti vengono attuati colla maggior sollecitudine nell'interesse generale».

I PICCOLI FALLIMENTI e la loro procedura

Ad una interrogazione che tendova a sapere se il Governo non *giudicasse* opportuno mopificare la produra dei piccoli fallimenti in modo da impedire che i benefizi della legge non vengano sfruttati da negozianti che in mala fede ricorrono replicatamente ai benefizi della legge stessa, il sottosegretario Chimienti ha *risposto*:

«La riforma cui allude l'on. interrogante risulta invero da tempo invocata ed il Ministero è compreso della opportunità di portarla a compimento con una sanzione legislativa, ma il presente momento parlamentare non sembra *propizio* per l'*approvazione* di questa e di altre invocate riforme. Nondimeno questo Ministero, nei *limiti* della sua competenza, non manca di esercitare un'assidua vigilanza sul funzionamento delle procedure fallimentari in genere.

«Non *sarà inutile* far presente a questo proposito, che corrispondendo ai voti formulati dalle Camere di commercio di Roma, di Bologna e di Vicenza, questo Ministero, d'intesa con quello di agricoltura e in base ai pareri espressi e alle proposte fatte dai *primi* presidenti delle Corti d'appello del Regno, provvederà fra breve con istruzioni d'indole generale ad unificare presso tutti i Tribunali (in quanto lo permetta la vigente legislazione) il sistema da *seguire*, nel caso di concordato, per assicurare ai creditori non *forniti di garanzia reale* l'*effettivo conseguimento* della pattuita percentuale dei loro crediti. In questa occasione, interpretando i giusti desideri dell'on. interrogante si raccomanderà ai Tribunali e *in* genere alle autorità giudiziarie non soltanto maggior oculatezza ma anche maggior severità *contro* i falliti, il cui dissesto commerciale non apparisse conseguenza di innumerevoli aventure; anzi, accedendo ad una speciale proposta formulata dalla Camera *di Commercio di Roma*, si potrà raccomandare ai Tribunali stessi di non omettere, quando ne sia *il caso*, di ordinare la cattura del fallito contemporaneamente alla pronuncia della sentenza dichiarativa di fallimento vi sono autorizzati dall'art. 695 del Codice di commercio. *Simile provvedimento*, adottato con saggia fermezza, riuscirebbe a spezzare quella convinzione di impunità che è la ragione prima degli inconvenienti oggi così universalmente deplorati».

Se la promessa sarà mantenuta, e i Tribunali saranno *severi* sul serio *con gli* speculatori del *fallimento*, il commercio sano, rovinato da questa gramigna non potrà compiacersi come finalmente la legge venga applicata contro la canaglia.

Perchè noi crediamo che anche coi mezzi di legge attuali, si possa colpirla.

Operazioni e patrimoni dell'Istituto Nazionale delle assicurazioni.

Rispondendo ad una interrogazione dell'on. Scialira, il ministro di A. I. e C. annunciava di aver richiesto ed ottenuto dall'Istituto nazionale delle assicurazioni, in attesa del vero e proprio bilancio, un resoconto provvisorio per gli esercizi *1912 e 1913, il quale* permettesse di giudicare dell'entità delle operazioni *compiute* e *della situazione* patrimoniale dell'Istituto. E questo *resoconto* ha *infatti pubblicato* nella «Gazzetta Ufficiale» dal quale togliamo alcune cifre le più conclusive:

Nell'esercizio 1912 furono riscossi, o erano in corso di riscossione al 31 dicembre per il portafoglio ceduto dalle Compagnie, premi per lire 6.910,500; nell'esercizio 1913, il primo delle operazioni effettive e della produzione, dirette, i premi furono in lire 34 590.605, di cui lire 22.615.629, per il portafoglio precostituito; lire 1,492,104, per cessioni di rischi assunti dalle imprese private.

Quanto agli oneri dei contratti di assicurazione (indizzi per morte, polizze maturate, riscatti di polizze, quote di rendite vitalizie), essi ammontarono nel 1912 a lire 4 046 850; nel 1913, *sul portafoglio precostituito* a lire 16.849.917; sul portafoglio diretto a lire 406 360; sulle cessioni di rischi rischi delle imprese private a lire 36.447; totale lire 17.292 725.

Nei due esercizi, per provvigioni d'acquisto e spese di produzione furono pagate rispettivamente lire 511.487 e lire 4.848 710; di cui, nel 1913 L. 4.164 062 per il portafoglio diretto.

L'entrata complessiva nel 1912 fu di L. 8.811 876 e il totale delle spese di L. 5.836.521 con un incremento patrimoniale di L. 2.975,465; nel 1913 il totale dell'entrata fu di lire 41 379.136, il *totale della spesa* di L. 26.392.962, con incremento patrimoniale di L. 14 986 175.

E sulla situazione del patrimonio dell'*Istituto alle* due date del primo gennaio e del 31 dicembre 1913, si possono *desumere* dai resoconti pubblicati questi elementi:

Primo *gennaio* 1913: *beni stabili* L. 7.452 500 titoli italiani 101,862,339 lire; titoli esteri lire 3,469,077; valore totale dei titoli di proprietà dell'Istituto lire 105 331 966 *mutui sovvenzioni* garantiti dalla cessione del quinto degli *stipendi prestiti vitalizi* L. 32,339,607.

31 dicembre 1913: beni stabili lire 6.807 200 valore totale dei titoli lire 123,719 342, con un aumento in quello dei titoli italiani di circa 18 milioni e mezzo di lire, mentre resta invariato quello dei titoli esteri — mutui e anticipazioni lire 35 762 749 in cui l'aumento è dato per due terzi dalle sovvenzioni a impiegati governativi e ferroviari con la garanzia della cessione del quinto.

Per le riserve matematiche e per le altre prescritte dallo statuto, al 1 *gennaio* erano destinate lire 151,267,682; al 31 dicembre 1913 lire 166.253 957. La situazione patrimoniale complessiva era alle due date rispettivamente *di* lire 162 465.510 e di lire 183 333.981, esclusi i depositi per *cauzioni*.

TEATRI e CINE

Teatro Sociale - Nevo Cine

Questa sera e domani programma nuovo. Ci rappresenterà il grandioso dramma in 5 atti *La Regina del Cinema*.

Protagonista la celebre artista Asta Nielson.

Seguirà la scena comicissima *Bencelli fumatore*. Fuori programma la interessante assunzione di attualità: *I Dardanelli*.

Le rappresentazioni incominciano alle ore 17 30.

Teatro Minerva - Cinema Varietà

Programma straordinario per lunedì 12 e Martedi 13 aprile:

La moda attuale. Riproduzione cinematografica dello spettacolo recentemente dato al «Teatro *Lirico*» di Milano. 150 figurini di moda.

Farà seguito una Scena comicissima.

Dopo le proiezioni cinematografiche debutto di Marius Fenomeno *vocale*. Tenore, baritono, Basso.

Sampietri Dulmar. Celebre duetto eccentrico.

Serata di addio di Anna Pascal l'applauditissima virtuosa musicale.

Lanza, Imitatore del coccodrillo.

Cartelli per turno al Personale

Conformi alla prescrizione della Legge sul Riposo Festivo si vendono presso la Tipografia **Arturo Bosetti** Udine.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine per

Pontebba ore 8. A. — 10.14 O. 15.49 A. — D. 17.32 O. 18.55.

Cormons 8.13 A. — 12.55 — 15.45, A. 17.58, A. 20.19.

Venezia 4.26 O., 6.55 D., 8.20 A. 11.25, O. 13.10 A., 15.50 A. 17.25 20.11 D.

San Giorgio Portogruaro Venezia: A. 8, A. 10.47, M. 14.23, M. 18.47

Cividale 5.52, 8.7, 13.5, 17.25, 20.15

San Daniele (Porta Gemona) 8.35 11.40, 15.20, 18.15.

Arrivi a Udine da

Pontebba O. 7.52, D. 11, A. 12.49, A. 17, D. 19.47.

Cormons O. 7.33, D. 11.8 12.50, A. 15.26, A. 19.41,

Venezia A.2.40, A. 7.41, A. 9.57, A. 12.20, A. 14.41, D. 17.25, D. 20.11, A 23.

Venezia, Portogruaro San Giorgio: A. 9.33 M. 12.56, M. 17.2, A. 19.4,

Cividale A. 7.45, O. 9.29 O. 14.18 O. 18.41, 21,38.

San Daniele (Porta Gemona) 8.32, 12,38 15.12, 19.11.

Cronaca Cittadina

Il giornale oggi esce interlineato. Una vertenza con la nostra maestranza, cordialmente risolta, causando la sospensione del lavoro per qualche ora, ci ha costretti al ripiego.

LA DIMOSTRAZIONE DI IERI SERA IMPEDITA DALLA AUTORITA'

Ieri sera una grande folla era convenuta in piazza Vittorio Emanuele per partecipare alla dimostrazione a favore della guerra indetta dal gruppo interventista udinese.

L'autorità politica, in conformità *alle istruzioni ricevute aveva disposto* per un energico servizio d'ordine inteso ad impedire qualsiasi *dimostrazione*.

Allorchè infatti il dott. Venezia incominciò da un angolo della Loggia a *parlare*, intervennero i funzionari di servizio ad intimargli di smettere.

Vennero date contemporaneamente le intimazioni di sciogliersi. La folla allora si radunò verso l'angolo estremo di piazza Vittorio ed intuonò gli inni patriottici, mentre partivano grida di «Viva la guerra! Viva Trento e Trieste italiana!»; un gruppo di socialisti tentò di *farsi avanti* «*l'inno dei lavoratori*»: c'era tra cui gridava «Viva Trento e Trieste austriache! Vadano fuori gli esteri!

Ma alcuni giovinotti intervengono *rapidamente*: succede un breve parapiglia durante il quale uno dei più *ferventi neutralisti ricevette in faccia* una manciata di «palanche». Al che egli rispose asserendo che aveva il portafoglio socialista ben provvisto di biglietti da mille!

In breve i socialisti si vedono sopraffatti e la smettono: intanto è fatta arrivare *la truppa*: *la folla viene divisa* in gruppi; gli sbocchi delle strade che conducono in piazza ed in Via della Posta sono sbarrati militarmente.

Dopo poco anche i piccoli gruppi che qua e là s'erano raccolti a cantare gli inni patriottici dietro il cordone di truppa che li *sospingeva lentamente*, si sbandarono completamente.

Durante la dimostrazione non ebbe luogo alcun incidente degno di rilievo.

Sospensione di transito dei veicoli sul "Ponte della Delizia,,

A decorrere dal giorno 12 fino a tutto il giorno 22 Aprile corr. è sospeso il transito dei veicoli sul ponte Della Delizia attraverso il Tagliamento tra Codroipo e Casarsa.

Nulla è cambiato nei riguardi del passaggio dei pedoni che potrà continuare anche durante detto periodo.

Sottoscrizione

Per iscriversi nel libro d'oro dei Soci perpetui della «Dante Alighieri» *il nome del compianto* Tenente Mario Gasparini.

Somma precedente lire 50.—

Mario Levi lire 5. — Lovaria co. Antonio 5 — Petz ing. Sergio 5 — Tenente Romildo Ballemo 5 — tenente Eugenio Giona 5 — Orgnani co. Ettore 5 — de Brandis co. cav. dott. Enrico 5 — Magreth dott. Giacomo 5.

(*Continua*)

Il suicidio d'un soldato della sanità
Si getta sotto il treno

Ieri mattina alcuni passanti videro disteso sull'erba in prossimità del passaggio a livello di S. Caterina: sembrava che volesse riposare e fu lasciato in pace.

Invece, appena sopraggiunse il diretto delle undici il soldato s'alzò con uno scatto fulmineo e si gettò avanti la macchina.

Il poveretto rimase ucciso all'istante avendo riportato orrende ferite al capo ed al torace.

Il cadavere venne dai presenti composto pietosamente sulla scarpata della ferrovia e venne dato avviso alle autorità. Sul posto si recò il tenente dei carabinieri sig. Peano. Il *soldato* venne *identificato* per tal Aristide Rossi da Milano appartenente *alla sanità*.

Si ignorano le cause che lo *determinano al triste passo*.

Comitato Udinese di soccorso per i danneggiati dal terremoto nell'Abruzzo

Resoconto finanziario.

Entrata

Raccolte nella passeggiata del 31 gennaio scorso:		
Carro n. 1	L.	640.61
Carro n. 2	»	657 58
Carro n. 3	»	818 21
Carro n. 4	»	569.55
Carro n. 5	»	415.60
Raccolte dalle squadre volanti con la vendita dei fiori	»	566 60
Utile netto della gara di Tiro a Segno organizzata dalla Società di Udine	»	2122 37
Ricavate dalla réclame sui listini di spesa degli Alberghi	»	70.—
Incassate da 23 esercizi, alberghi e trattorie della città con le note di spesa	»	128 55
Cambio di monete estere	»	36 70
Offerte pervenute direttamente al Comitato	»	629 —
Totale entrate	L.	6 455 27

Uscita

Stampati	L.	50 —
Confezione indumenti	»	325 70
Fiori per la passeggiata	»	90.—
Poste, telegrafo ed altre minute spese	»	79 15
Totale uscita	L.	544.85

Civanzo netto lire 5910.42 delle quali lire 3000 vennero spedite col mezzo della Banca d'Italia locale e lire 2910 42 vennero spedite al comm. prof. Bonaldo Stringher a Roma per l'acquisto di una o due baracche intitolata *alla* città di Udine.

Il Comitato rivolge un vivo ringraziamento alle signore Carmela Gierean, Anna Mansini ved. Blasoltigh e Adele Marzilli Stefani, che confezionarono gratuitamente gli indumenti, alle signorine Maria e Luigia *Gremese* che fecero *gratis* le maglie e mutande, il signor Gio. Batta Doretti che fornì gratuitamente gli stampati, il signor Francesco Lorenzon che si prestò per l'addobbo dei carri e tutte le altre gentili persone che coadiuvarono volonterosamente il Comitato.

Assemblea Generale della Mutualità Scolastica UDINESE

Presenti oltre una sessantina di soci all'essemblea ch'ebbe luogo oggi nella palestra femminile di Via Dante alle ore 11.

Al tavolo della Presidenza siedono: d.r Costantino Perusini — Presidente prof. cav Luigi Pizzio — Vice Presidente d.r cav. Oscar Luzzatto — Cassiere sig. Giuseppe Vatri — Avvisore dei conti m.o L. Stefanutti — Segretario generale fra gli intervenuti si notano i tre presidenti di riparto; Direttori Cappellazzi, Tonello e cav. Bruni ed insegnanti in buon numero.

Il Presidente riferisce circa lo stato attuale dell'associazione, giustificando il progressivo rallentamento specialmente col ritardato riconoscimento *giuridico della* M. S. U. — ritardo dovuto a lungaggini burocratiche.

Con tutto ciò il numero dei soci diligenti è perfettamente in regola coi versamenti è *di oltre* 400: e nutre fiducia che ad aumentarlo valgano in seguito e il nuovo assetto della Società e l'incessante propaganda sia nella scuola, che a mezzo della stampa.

Continuando nelle sue comunicazioni il d.o Perusini è lieto di poter finalmente annunziare come dopo lunghe e penose pratiche, con R. Decreto 24 gennaio p. p. la Società sia stata eretta in Ente Morale.

Si sta ora lavorando per affrettare l'iscrizione dei soci alla C. N. di Previdenza.

Dopo ciò il Revisore dei conti sig. Vatri dà lettura del resoconto economico a tutto 30 Settembre 1914, che si chiude coi *seguenti estremi*:

Attivo	L. 6803.92
Passivo	879.45

Cassa effettivo L. 5924.47

e della relazione dei sindaci, attestante la perfetta regolarità amministrativa e contabile.

Il resoconto e la relazione stessa riescono approvate all'unanimità.

Dopo raccomandazioni dei signori D'Agostini — Tempo e Brondini per un *maggior lavoro di propaganda*, la seduta è tolta.

L. S.

Mutui ai Comuni per lavori

Al Presidente della Deputazione provinciale è iersera pervenuto il seguente telegramma:

«*Cav Luigi Spezzotti*
Presidente Deputazione prov.
UDINE

Pregiomi partecipare V. S. che con decreto firmato stamano sono stati concessi mutui ai seguenti Comuni di codesta Provincia sul fondo dei cento milioni di cui il R Decreto 22 settembre 1914:

A. S. Maria la Longa	L. 17600
A Clauzetto	110 000
A Maniago	12000
A Pordenone	78000
A Tramonti di Sotto	120 000

Ossequi distinti

Il ministro del Tesoro
Carcano».

Beneficenza

Il sig. avv. Giuseppe Caisutti offrì alle Scuole professionali in morte del sig. Ambrogio Plussi lire 2. La sig. Saltorio per offerta di Pasqua lire 10, la signora Antonietta Florit ved. Tonini *lire 5, la stessa in morte* del conte Orazio Belgrado lire 1. Il R.mo don *G. Comelli* per Pasqua *offrì* lire 5. La sig. Maria Politi in morte della sig. Angelina Mangini lire 2.

La Direzione rende a tutti i più vivi ringraziamenti.

APPENDICE DEL «PAESE» 29

ALESSANDRO DUMAS

IL VISCONTE DI BRAGELONNE

Seguito dei «TRE MOSCHETTIERI» e dei «VENT'ANNI DOPO»

— Il generale Monk, o sire, non può avere scoperto il tesoro di cui vi parlo.

— Si, ma devo io arrischiare di cadere nelle mani di Monk per ricuperare quel tesoro? Che fare con Parry, mio unico servitore, con Parry che Monk ha digià scacciato una volta?

— Ciò che vostra maestà non può fare, ciò che Parry non può più tentare, credete voi che io non possa conseguirlo?

— Voi! voi, conte! voi andreste!..

— Quando piaccia alla maestà vostra, disse Athos.

— Ah! *signore*, disse il re gettandosi al collo di Athos, voi mi provate che v'ha un Dio in cielo, e che Dio invia talvolta messaggieri agli infelici che gemono su questa terra.

Athos, tutto commosso da questo slancio del giovine principe, lo ringraziò con profondo rispetto, ed accostandosi alla finestra gridò:

— Grimaud, i miei cavalli.

— Come! così presto? disse il re.

— Sire, rispose Athos, io non conosco nulla di più urgente del servizio di vostra maestà.

L'allegrezza fece affluire il sangue alle pallide guance di Carlo II. Vide avanzarsi sino al peristilio i due cavalli di Athos condotti da Grimaud, che era già in abito da viaggio.

— Blaisois, recate questa lettera al visconte di Bragelonne; a tutti gli altri direte che sono andato a Parigi. Vi affido la casa, Blaisois.

Blaisois s'inchinò, abbracciando Grimaud, e chiuse il cancello.

XVII.

Che veniva a fare d'Artagnan a Parigi

Non fu senza mestizia che potè essere stimata uno dei più pessimi umori, che d'Artagnan abbandonò il castello di Blois. La testa china, l'occhio immoto, lasciava penzolare le sue gambe sui fianchi del cavallo, e diceva tra sè con quel vago delirio che talvolta s'innalza alla più sublime eloquenza:

— Non più amici! non più avvenire! più nulla!

Un brivido strinse il cuore del guascone, sì intrepido e sì forte contro tutte le sciagure della vita.

— Ove vado?... chiese a sè stesso; che voglio fare?... Solo... tutto solo, senza famiglia, senza amici... Ah gridò tutto ad un tratto.

E spronò la cavalcatura.

— A Parigi! diceva tra sè d'Artagnan.

E il giorno seguente raggiunse Parigi; aveva impiegato dieci giorni a fare quel viaggio.

Il luogotenente mise piede a terra in faccia ad una bottega della via dei Lombardi, All'insegna del «Pestello d'oro». Un uomo di giocondo aspetto con un grembiule bianco, e che si accarezzava i negri mustacchi mandò un grido di gioia nello scorgerlo.

— Signor cavaliere, diss'egli; ha siete voi!

— Buongiorno Planchet, rispose d'Artagnan piegando il corpo per entrare nella bottega.

— Presto, qualcuno, gridò Planchet per il cavallo del signor d'Artagnan, qualcuno per la sua camera e qualcuno per la sua cena.

— Grazie, Planchet; buon giorno miei ragazzi, disse d'Artagnan ai garzoni affaccendati.

— Mi permette bene che spedisca questo caffè, e quest'uova cotta? disse Planchet; sono destinati per il signor sopraintendente: è cosa d'un momento indi ceneremo.

Fa in modo che ceniamo soli, disse d'Artagnan; debbo parlarti.

Planchet guardò il suo antico padrone in modo espressivo.

— Oh! tranquillati, non ho nulla da dirti di sgradevole, soggiunse d'Artagnan.

— Tanto meglio! tanto meglio!..

E Planchet respirò, mentre d'Artagnan sedeva sopra una balla di turaccioli, e prendeva cognizione dei luoghi. La bottega era ben fornita; vi si respirava un profumo di senzero, di cannella e di pepe pestato che fece starnutire d'Artagnan.

I garzoni, orgogliosi di vedersi al fianco un luogotenente dei moschettieri che avvicinava la persona del re si posero a servire gli avventori con una celerità sprezzante che fu notata da più persone.

Planchet incassava il denaro, e faceva i suoi conti, framezzati dalle gentilezze rivolte al suo antico padrone. Planchet era asciutto coi suoi clienti, ed usava quell'altera famigliarità del ricco mercante che serve tutti ma non attende alcuno. d'Artagnan vide giungiungere o poco a poco la notte, ed alfine Planchet lo condusse in una stanza al primo piano, ove frammezzo i ballotti e le casse, una tavola lautamente imbandita attendeva i due commensali.

D'Artagnan approfittò di quel momento di dilazione per considerare l'aspetto di Planchet, che non aveva veduto da un anno. Erasi fatto panciuto, ma il volto non era pienotto. Il suo sguardo scintillante muovevasi ancora agilmente nelle *sue orbite profonde*, e la grascia non aveva ancora raggiunti nè i pomelli sporgenti delle sue gote, indizio di malizia e di cupidigia, nè il suo mento acuto, indizio di finezza e di perseveranza. Planchet offrì al suo padrino un pranzo frugale, ma tutto parigino: arrosto cotto al forno, con legumi, insalata e frutta tolta alla sua stessa bottega. D'Artagnan fu contento che il droghiere mettesse mano ad una bottiglia di quel vino d'Angiò che, per tutta la vita, era stato sempre il suo vino prediletto.

— Altre volte, o signore, disse Planchet, con un sorriso pieno di bonomia, era io che beveva il vostro vino; ora ho l'onore che voi beviate il mio.

— E, grazie a Dio, amico Planchet, lo berrò ancora per molto tempo, io spero, ora che sono libero.

— Libero! Avete voi un congedo, o signore?

— Illimitato!

— Abbandonate il servizio? disse Planchet maravigliato.

— Sì, mi riposo.

— Ed il re? sclamò Planchet, che non poteva persuadersi che il re potesse dispensarsi dai servigi di un uomo qual era d'Artagnan.

— Il re cercherà fortuna altrove... Ma noi abbiamo cenato, tu sei in lena *d'arguzie*, e mi *eccitï* a farti confidenze; apri dunque bene le orecchie.

— Le apro.

— Prima di tutto, ragioniamo di finanze. In quale stato trovasi il nostro denaro?

— Buonissimo, o signore. Le ventimila lire che ho ricevute da voi sono sempre impiegate nel mio commercio, nel quale rendono il nove per cento. Io vi pago il sette, dunque ho un guadagno su voi.

— E tu sei sempre contento?

Il XIX Concerto della VERDI
L'Orchestra dell'Augusteum

La federazione fra le Società Italiane dei Concerti, costituita recentemente in Bologna, ha organizzata la tournée dell'Orchestra Romana dell'Augusteum, a Udine, per merito della « Verdi », ha potuto essere una delle poche e fortunate città che vi furono comprese.

Prima che l'orchestra dell'Augusteum venisse fuori dal suo gran tempio dell'arte, il *Corea*, in quelle città dove ottime orchestre straniere, e *specialmente* tedesche, avevano dati concerti durante i loro giri artistici, non si era capaci di credere che anche in Italia fosse stato possibile costruire un organismo orchestrale stabile e perfetto e tale da poter gareggiare con le più grandi orchestre dell'estero; la tournée quindi dell'Augusteum non solo serve alla diffusione della grande arte anche nei centri minori, ma a convincere soprattutto che noi italiani nulla abbiamo da invidiare anche in questa manifestazione d'arte agli stranieri.

Sabato scorso l'orchestra dell'Augusteum dette l'annunciato concerto al «Sociale» che presentava un aspetto imponente per il gran pubblico che vi si era dato convegno ed il successo fu *veramente trionfale*.

Alle 21 Bernardino Molinari, il *valoroso direttore*, attaccò la sinfonia dell'*Olimpia* e fin dalle prime battute il pubblico fu preso, fu affascinato e dalla ingenua bellezza della composizione, e dalla magnifica esecuzione, tanto che alla fine scoppiò in un applauso frenetico.

La 7 a sinfonia del Beethoven, forse la più brillante fra le 9, ha avuto il Molinari un interprete fedele sì, ma anche pieno di vita (e ciò voglio rilevare poichè molti credano, erroneamente, che per eseguire Beethoven occorra possedere un temperamento eccessivamente calmo, come se la musica di Beethoven non racchiudesse una grande e profonda anima). L'orchestra eseguì *in maniera insuperabile* i quattro tempi, e Molinari fu costretto *alla fine della sinfonia a presentarsi per tre volte al pubblico che lo acclamava fra grandi applausi*.

La seconda parte del programma composta di musica moderna era quella che maggiormente interessava il nostro pubblico, dato che per la prima volta si eseguivano a Udine, per orchestra, poemi sinfonici di Debussy e Strauss.

Debussy negli *Schizzi Sinfonici* « *Il mare* » come in tutte le sue opere pure essendo liberissimo nel ritmo, conserva sempre un grande colore armonico, e nel *Mare* adopera un seguito di nuovi accordi *sempre in contrasto* fra loro a descrivere le acque del mare con *il loro eterno mutarsi* e tramutarsi; è impressionismo ma fatto a base di *armonia*.

Molinari diresse con tanta passione ed i *professori* lo seguirono così attentamente, che l'esecuzione di questi *Schizzi Sinfonici* fu meravigliosa, ed il pubblico ne fu entusiasta.

Quel gioiello che è il *Notturno* di Martucci piacque tanto che venne richiesto insistentemente il bis, il Molinari eseguì come bis la sinfonia del Guglielmo Tell accolta da grandissimi e prolungati applausi.

Un'impressione nuova e profonda dette al pubblico il poema «*Morte e Trasfigurazione*» di R. Strauss; la potenza dell'istrumentale *fu resa* dall'orchestra in sommo grado, e l'interpretazione del *Molinari fu perfetta*.

Il concerto di sabato sera rappresentò per Udine un grande avvenimento artistico, ma di tali avvenimenti *se ne potrebbero* avere più di frequente, se tutti gli amatori dell'arte concorressero maggiormente a dare sviluppo alla già benemerita società « Verdi ».

FAUNA

Il critico musicale della « Patria del Friuli » così scrive del concerto dell'altra sera:

« Quanta differenza tra l'arte del Martucci, « tutta composta di melodica concertazione » e la musica del « Debussy » di forma così originale !... « Non sempre però; talvolta almeno » (!!) nel brano *Il Mare* che ho udito ieri a sera, il *Debussy*, « trova si note » caratteristiche ma che si avvicinano molto alla nostra musica, « cioè al modo di concertare dei maestri » come il Verdi, il Donizetti, il Rossini ecc... E qui veramente mi ha piaciuto; « ma in altri punti, e, sono i più lunghi (!!) » e più frequenti, egli, facendo fare degli sbalzi alle acute, abbassando le voci piane, facendo suonare diversi strumenti « per conto proprio », giunge non più a darci una composizione *sinfonica* ed omogenea, ma a creare una confusione che disorienta la persona più attenta e che « non permette di gustare neppure ciò che lo meriterebbe (!!) ».

Anche Wagner nella sua tecnica ha qualche cosa che « Debussy » tenta pure di esprimere; ma quale differenza! quegli crea un tema finito eppoi in mille modi ne svolge il contenuto, si perdono, « in vari, chiamerò così, canali » i motivi concepiti ma poi tutti si ritrovano uniti e formano quell'assieme stupendo di ottoni e di istrumenti *ad arco che egli e pochi o forse* nessuno altro ha saputo concepire; il Debussy, *invece* di creare un tema, « tenta, prima ancora che sia composto di disfarlo, con un rumoreggiar di note che non esprimono nulla. »

— Contentissimo, me ne portate voi altre?

— Ancor meglio... ma tu dunque ne hai bisogno?

— Oh, perchè no? ognuno ora vuol affidarmene, ed io allargo i miei guadagni.

— Era il tuo progetto.

— Tengo un po' di banca... Compero le merci dei miei confratelli che sono in bisogno, e presto danaro a coloro che non sanno come pagarle.

— Senza usura?..

— Oh! signore, la scorsa settimana ebbi due scontri per questa parola.

— Perdio! che banca è la tua? disse d'Artagnan.

— Al disopra del tredici per cento, mi batto, replicò Planchet; ecco il mio carattere. Ma il vostro affare?

— Ah, Planchet! la cosa è lunga e difficile a dirsi.

— Parlate liberamente.

D'Artagnan si grattò i baffi come uomo imbarazzato della sua confidenza e sospettoso del confidente.

— Si tratta di un impiego di danaro? chiese Planchet.

— Sì.

— D'un bel prodotto?

— Bellissimo: quattrocento per cento

Planchet diede un pugno sulla tavola con tanta forza, che le bottiglie saltarono come se avessero paura.

— Dio! è mai possibile?

— Credo che vi sarà di più, soggiunse freddamente d'Artagnan, ma io amo meglio dire dimeno.

— Oh, diavolo! esclamò Planchet, avvicinandosi. Ma è stupendo..! Si può impiegare molto danaro?

— Ventimila lire ciascuno, o Planchet.

— E' tutto il vostro avere, o signore. Per quanto tempo?

— Per un mese.

— E ciò ci profitterà?...

— Cinquantamila lire cadauno.

— La è cosa grandiosa!... bisognerà dibattersi molto per un profitto sì alto!

— Credo in fatto che bisognerà dibattersi ;discretamente, disse d'Artagnan colla stessa tranquillità; ma questa volta, Planchet, io solo ne assumo il peso.

— Signore, io non soffrirò mai...

— Planchet, tu non puoi essere della partita, che saresti costretto ad abbandonare il tuo commercio.

— Il negozio non si fa dunque a Parigi?

— No.

— Ah! all'estero?

— In Inghilterra.

— Paese di speculazione, diss- (*Continua*)

Alla scuola d'Arti e Mestieri
La distribuzione dei premi

Ieri mattina nella sala maggiore della Scuola d'Arti e Mestieri ebbe luogo la distribuzione dei premi agli alunni

Assistevano alla cerimonia i rappresentanti degli enti che sussidiano la scuola i quali tutti si congratularono vivamente con l'architetto prof. Measso che la dirige con tanta sapienza ed *infaticabile* amore.

Pronunciarono nobili parole il prof. *Measso ed il presidente rag.* Vittorello.

Grande gara popolare di Tiro a Segno

Nelle domeniche 18 e 25 aprile avrà *luogo* una *grande gara di* Tiro a Segno libera a tutti.

Inscrizione e libretti *gratis*.

Mercoledì verrà pubblicato il programma.

Le necrologie e gli avvisi economici

per il « Corriere della Sera », « Secolo » « Stampa », « Difesa », « Gazzetta di Venezia », « Adriatico », *Paese* ecc. ecc., cioè per gli altri giornali d'Italia si ricevono **all'Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler**, Via Daniele Manin 8, concessionaria esclusiva della pubblicità su questi giornali. Telefono del « Paese » N. 211, dell'abitazione dell'Agente N. 448.

Note e Notizie

L'Austria si dispone a chiedere la pace?

PIETROGRADO 11 — Gli scrittori di cose militari si mostrano concordi nel dimostrare che dopo la presa di Przemysl e dopo i successi russi sui Carpazi, che furono la conseguenza naturale di questa fortunata operazione, l'invasione *dell'Ungheria si può ritenere*, non solo inevitabile, ma imminente.

Tale eventualità induce le sfere dirigenti austriache a considerare il problema di una pace separata.

E' vero che, diplomaticamente, vi si opporrebbero i *trattati presumibilmente* conclusi con la Germania poco prima di questa guerra.

Ma — come già si è visto — il valore di certe stipulazioni cede di *fronte alle ragioni supreme d'esistenza* degli Stati.

D'altronde i motivi di malcontento verso la Germania non sono pochi nella duplice Monarchia nè del tutto *ingiustificati*.

A Vienna si comprende che l'impero tedesco *tende* a fare dell'Austria come della Turchia i capri espiatori di questa guerra.

Le insistenze di Bülow per la cessione del Trentino non hanno fatto che *consolidare codesta opinione*.

Nei circoli politici russi prevale la convinzione che l'Austria farà proposta di pace alla Russia sulla base della cessione della Galizia e della Bosnia **Erzegovina** a patto che le venga garantito il possesso delle provincie irredente *italiane* e rumene, cioè il Trentino, l'Istria con Trieste, la Dalmazia e la Transilvania. La Tesi attribuita all'Austria non è accolta con pari animo da tutti i partiti.

I panslavisti giudicano *insufficienti* le concessioni che verrebbero fatte alla Serbia, per la quale si desidererebbe un ampio sbocco sull'Adriatico comprendente l'annessione di una buona parte della Dalmazia.

Naturalmente *i* panslavisti non si preoccupano nè dell'*Italia*, nè *della* Rumania, ma sono non pertanto contrari ad assicurare all'Austria le terre di nazionalità italiana e rumena nella segreta speranza di potere in essa *completare l'opera di slavizzazione già* così poderosamente iniziata dal Governo di Vienna.

Intanto si dà per certo che la Serbia si rimette completamente — per le condizioni di pace — alla Russia e nelle trattative di pace starà a lato *della sua grande protettrice*.

Si dice pure che Francia ed Inghilterra non solleveranno obiezioni a che la Russia stipuli una pace con l'Austria risparmiando così il dissolvimento totale dell'Impero danubiano, lo scopo delle due Potenze occidentali *essendo essenzialmente di fiaccare la* mostruosa *forza* della Germania.

Comunque una forte corrente d'opinione pubblica si dimostra favorevole alla eventualità affacciata d'una prossima soluzione pacifica.

Un giornale di Pietrogrado che ha condotto in proposito un'inchiesta fra gli uomini politici ed i diplomatici più in vista riferisce anche risposte contrarie ad una tale pace. Un ex-ministro, ad esempio, trova assurda la richiesta d'una *garanzia* all'Austria per Trento, Trieste e la Transilvania. Come pregiudiziale sostiene che uno Stato vinto che domanda la pace non può imporre condizioni o domandare compensi.

GUIDO SUGGELLI — *Direttore*
Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Bosetti Arturo *succ. Tip. Bardusco*

SOLO L'



ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE — FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRICNINA

DI FAMA MONDIALE ❊ DI USO UNIVERSALE

IL SOLO INSCRITTO NELLA PRIMA EDIZIONE DELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

NELLA SPOSSATEZZA, COMUNQUE PRODOTTA, RIDONA LE FORZE

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachidite - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e infettive.

Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'Inventore **Cav. ONORATO BATTISTA** FARMACIA INGLESE DEL CERVO - NAPOLI - Corso Umberto I. N. 119, palazzo proprio. Indirizzo telegrammi: ISCHIROGENO - NAPOLI. - Importante Opuscolo sull'ISCHIROGENO - ANTILEPSI - [illegible] STERPINA-IPNOTINA si spedisce gratis dietro carta da visita, colla scritta - Opuscolo generale.

Vendesi in tutto il mondo - Chiedelo nelle buone farmacie - Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'[illegible] applicata sul cartonaggio che protegge la bottiglia, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.

HA OTTENUTO LA PIÙ ALTA ONORIFICENZA

GRAND PRIX

ALL' ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI TORINO 1911.



Marca di fabbrica depositata
Registro Gen. Vol. 7 N. 6428

DENTI BIANCHI E SANI

RINOMATI DENTIFRICI

IN PASTA E IN POLVERE

VANZETTI-TANTINI

MEDAGLIA D'ORO

Esposizione Internaz. di Milano 1906 e Torino 1911

Sono i soli dentifrici in commercio la di cui formula si deve ad una **illustrazione italiana della chirurgia**; sono la più utile creazione, i Dentifrici ideali che al profumo soave congiungono la più potente azione antisettica preservativa della carie dentaria e di tutte le malattie infettive.

IMITATI e FALSIFICATI se mancanti della Marca di Fabbrica qui contro.

LIRE UNA OVUNQUE

FRANCO A DOMICILIO si riceve tanto la genuina **Polvere**, come la **Pasta** dell'Illustre Comm. Prof. **Vanzetti**, inviando l'importo a mezzo vaglia, a **Carlo Tantini, Verona**, senza alcun aumento di spesa, per ordinazioni di tre o più tubetti o scatole, aumento di cent. 15 per commissioni inferiori.

(1797-1870)

Ricordi Militari del Friuli

raccolti da

ERNESTO D'AGOSTINI

Due volumi in ottavo, di cui il primo di pag. 428 con 9 tavole topografiche n litografia; il secondo di pag. 540 con 10 tavole.

Prezzo dei due volumi L. **5.00.**

Dirigere cartolina-vaglia alla **Tipografia Arturo Bosetti** success. Tip Bardusco - **Udine.**

Per qualunque inserzione sul «*Paese*» e principali giornali d' Italia ed Estero rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler, Via Danielo Manin N. 8.

PREMIATA FABBRICA
APPARECCHI DI RISCALDAMENTO E CUCINE ECONOMICHE

EMANUELE LARGHINI fu Luciano

OFFICINE E DEPOSITO

VICENZA - Mura di Porta Nuova, N. 205 206 - **NEGOZIO** in Corso Principe Umberto
SUCCURSALI in CONEGLIANO, CITTADELLA, BASSANO

Caloriferi ad aria calda, e termo-sifone, a vapore per serre, ville, Istituti, Ospedali, Teatri, ecc. Cucine economiche a termo-sifone per Istituti, Ospedali, Famiglie signorili.

ASSORTIMENTO

Stufe e caminetti di qualunque genere e cucine economiche per famiglie.

PREZZI CONVENIENTISSIMI
PROGETTI, PREVENTIVI, CATALOGHI GRATIS

SCHIARIMENTO!

l'unico antifecondativo estetico, sicuro efficace economico, che *raccomandano ed adoperano* più di *2000 medici* per uso proprio da oltre otto anni è lo

SPERMATHANATON

della Fabbrica di Prodotti Chimici NASSOVIA, Wiesbaden.

Tubetto da 12 pastiglie L. 3.50
Spese postali L. 0.25, assegno L. 0.50 in più.

Rivolgersi al **DEPOSITO DELLA FABBRICA DI PRODOTTI CHIMICI NASSOVIA** 93 P. - Milano, Casella Postale 999.

Magnetismo - Attenzione

Il gabinetto del **Prof. Pietro D'Amico**, colla sua sonnambula trovasi **sempre** in **BOLOGNA**, Via Solferino, 15.

Consulti per curiosità, interessi, disturbi fisici e morali e su qualunque altro argomento possibile



Consultando di *presenza* verrà dichiarato, *dal soggetto*, tutto quanto si desidera sapere. Se il consulto si vuole per *corrispondenza* scrivere oltre alle domande, anche il nome o le iniziali della persona cui riguarda il consulto e nel responso, che sarà dato colla massima sollecitudine, si avranno tutti gli **schiarimenti e consigli necessari** onde sapersi regolare in tutto. I risultati che si ottengono, per mezzo della chiaroveggenza magnetica sono interessanti ed utili a tutti.

Massima e scrupolosa segretezza.

Il prezzo per ogni consulto di **presenza** è di **L. 5**; per **Corrispondenza L. 5.15** e **per l'Estero L. 6.** in lettera **assicurata** o cartolina-vaglia diretta al prof. **PIETRO D'AMICO** - Bologna.

IMPORTANTE CASA GROSSISTA

OLIO OLIVA

dedicatasi lavoro dettaglio

CERCA RAPPRESENTANTI

ovunque vendita damigiane a privati consumatori. Indirizzare: Casella Postale 40 - Oneglia.

Ufficio Internazionale di pubblicità

HAASENSTEIN & VOGLER

Via Daniele Manin n. 8

SEGRETO



CURA GARENTITA per far crescere Capelli, Barba, Baffi **GUARIGIONE DI TUTTE LE FORME DI CALVIZIE E ALOPECIA.** Da non confondersi con i soliti impostori. **NULLA ANTICIPATO CI DOVETE. PAGAMENTO DOPO IL RISULTATO.** Scriveteci oggi stesso

GIULIA CONTE

NAPOLI



Via Tofa e Toledo 62

F. COGOLO, callista

estirpatore dei CALLI

ATTESTATI DI PRIMARI PROFESS. MEDICI

Via Savorgnana — UDINE

A richiesta si reca anche in Provincia

PRESERVATIVI

e NOVITÀ IGIENICHE

di gomma, vescica di pesce ed affini, per *Signore* e *Signori*, i migliori conosciuti sino ad oggi. *Catalogo* gratis *in busta suggellata e non intestata inviando francobollo da centesimi 20.* — Massima segretezza. Scrivere: Casella postale n. 635. Milano

---

Grafofoni COLUMBIA a rate mensili

La marca che presto o tardi sarete costretto ad acquistare se volete avere la migliore

PRINCE.
Con L. **90** di dischi doppi da scegliersi dal nostro catalogo generale.
L. **144** in 18 rate di L. **8** al mese.

REGENT.
Con L. **50** di dischi doppi da scegliersi dal nostro catalogo generale.
L. **180** in 18 rate di L. **10** al mese.



POPOLARE
Con L. **45** di dischi doppi a scelta.
L. **10** in 20 rate di L. **5** al mese.

MARGHERITA.
Tipo con imbuto interno Con L. **50** di dischi doppi da scegliersi da nostro catalogo.
L. **180** in 18 rate di L. **10** al mese

SAVOIA.
Tipo con imbuto interno. L. **5a** di dischi doppi da scegliersi dal nostro catalogo.
L. **198** in 18 rate di L. **11** al mese.

AIDA.
Opera completa in 34 dischi (17 doppi) in elegante album con due libretti delle parole.
L. **78** in 12 rate di Lire **6.50** al mese.

Dischi di tutti i migliori artisti
Bonci, Zenatello, Garbin, Armanini, Burzio, Boninsegna, Finzi-Magrini, Frascani, Parvis, Formichi, Badini, Bottoni, etc.
I più naturali, chiari, forti che esistono.

Ricco Catalogo illustrato gratis a richiesta. Spedite vaglia 1.a rata alla Rappresentanza

COLUMBIA GRAPHOPHONE CO.

Via Tritone, 43 - ROMA — **Corso Dante, 9 - MILANO**

Tutta la corrispondenza deve essere indirizzata a **MILANO**



IL FOSFO - STRICNO - PEPTONE - DEL LUPO

riconosciuto per parere di tutti i Clinici il

PRIMO RICOSTITUENTE

ha ottenuto all'**Esposizione** Internazionale d'Igiene di Roma la più alta Onorificenza.

LA LANIERA

SCHIO

Catalogo gratis — Catalogo gratis



MANTELLINA con cappuccio staccabile, ruota intera garantita, in loden nero, grigio scuro impermeabile pesante lunghezza cm. 90 - 95 - 100 Franca di Porto lire 12.75

Inviare cartolina vaglia, indicando la lunghezza ed il colore.

MOTORI

CHAPUIS-DORNIER

Serie 1914

Lubrificazione forzata

Tipi Specialissimi ad alto Rendimento per Vetturette e Canotti

Rappresentanza esclusiva per l'Italia:

Ing. GINO GALLI

Foro Bonaparte, 44 A — MILANO

AVVISI ECONOMICI

(Cent. 5 la parola)

OCCASIONE Villa, villino, giardino, vendo pagamento dieci anni. Sironi. Bologna.

GRANDE villa 7 km. da Bologna, confort moderno, vasto parco, scuderia, garage, frutteto, podere vendesi mitissime pretese. Scrivere Casella D. 2941 Haasenstein e Vogler, Bologna.